

MOZIONE

Riforma 3 della Scuola media ticinese: una svolta inopportuna?

del 1° giugno 2004

Che una riforma susciti dibattito e critiche è inevitabile, ma la pioggia di critiche suscitate dalla consultazione sul documento del DECS sulla riforma 3 della scuola media va oltre il limite "normale": 29 sedi di SME su 35 in totale sono estremamente critiche e solo 2 sono positive.

Anche esperti di materia, genitori ed associazioni culturali e scientifiche hanno espresso dure critiche per una riforma, dettata dall'esigenza di cambiare l'assetto dell'insegnamento delle lingue, che porta con sé tutta una serie di conseguenze sulle altre materie, che non possono essere sottovalutate e che meritano un approfondimento.

Riforma delle lingue che molti - inclusi tanti membri di questo Parlamento - avevano auspicato in forma diversa da quella proposta nel documento del DECS. In particolare si auspicava la possibilità di scelta da parte degli allievi e delle famiglie di due lingue straniere fra le proposte, dal momento che il carico di tre lingue seconde per molti allievi è insostenibile e rischia di essere controproducente. È opportuno chiedersi quali siano le priorità della scuola dell'obbligo, cosa si ritiene sia indispensabile per tutti gli allievi e cosa invece può essere richiesto quale opzione.

La riforma 1 della scuola media aveva portato alla sua istituzione; la riforma 2 ne aveva modificato l'organizzazione del biennio di orientamento, introducendo i corsi a livello e le opzioni al posto delle sezioni A e B. Ed ecco che oggi, con la riorganizzazione dell'insegnamento delle lingue seconde, di fatto si propone una riforma che - se applicata - determinerebbe una svolta di indirizzo con rilevanza non solo tecnica, ma ampiamente politica. In effetti la riforma 3 intende eliminare la gerarchia dell'insegnamento a livelli e quale motivazione si sostiene che la stessa sia sempre "meno socialmente accettata dalle famiglie".

La scuola dell'obbligo ha il compito inderogabile di garantire a tutti gli allievi una solida formazione di base culturale e di dare a tutti pari opportunità.

La pari dignità degli allievi deve essere raggiunta senza che la stessa abbia a livellare verso il basso il livello di preparazione dei giovani; ciò può essere conseguito solo se realmente la scuola permette una differenziazione delle scelte formative in base alla valorizzazione delle diversità degli allievi.

In effetti nel rapporto finale della "Valutazione interna della scuola media, dicembre 1994" si indicava come

«la differenziazione parziale dell'insegnamento nel ciclo d'orientamento appare scontata, sia per le finalità del ciclo stesso, sia per adattare l'insegnamento agli allievi».

Nel rapporto della "Commissione di valutazione esterna della scuola media" del 1995, a tale riguardo si sottolineava come

«A proposito del diritto di uguaglianza delle opportunità si tratta per la scuola di conciliare due istanze: da un lato tutti gli allievi devono avere le stesse opportunità di riuscita, dall'altro a tutti gli allievi deve essere offerta la possibilità di differenziare i percorsi. La differenziazione non

riguarderà solo le materie che attualmente vengono considerate nella struttura a livelli, ma anche discipline di tipo pratico».

A pochi anni di distanza dalla riforma 2, la riforma 3 propone l'istituzione di gruppi di lavoro a effettivi ridotti, dove gli allievi dotati si troveranno a lavorare in gruppi con un paio di allievi in meno, mentre gli allievi degli attuali corsi base si troveranno a lavorare in gruppi più numerosi. Allievi che oggi, nei corsi pratici, pur lavorando a effettivi ridotti incontrano ancora molte difficoltà ed è difficile pensare che in gruppi più numerosi il loro apprendimento possa essere facilitato.

La riforma 3 propone l'introduzione dei gruppi differenziati, con un massimo di 16 allievi, solo in terza e solo per matematica e tedesco e in quarta per inglese. Italiano e matematica, nella formazione dell'obbligo sono due pilastri fondamentali: i risultati dell'indagine PISA 2000 (Programm for International Student Assessment, allegato 1) per la Svizzera Italiana, mostrano come la nostra scuola abbia delle lacune serie in queste materie e i risultati siano carenti.

In particolare il Ticino con una media di 504 punti ottiene il risultato più basso nel confronto con gli altri Cantoni.

Preoccupante è anche il fatto che nelle nostre scuole rispetto alle altre la presenza di allievi con ottime capacità di comprensione di testi ed in ambito matematico è nettamente inferiore rispetto alla media svizzera (20% per il TI contro il 30% di media CH).

La riforma 3 paradossalmente propone la diminuzione delle ore di matematica insegnate, mentre per l'italiano, che da sempre opera con classi eterogenee, i gruppi ad effettivi ridotti non sono previsti, anche se - a differenza della matematica - almeno non viene penalizzato.

Che la formazione per alcuni allievi possa anche non essere necessariamente propedeutica a curricoli successivi è chiaro, ma altrettanto chiaro è che per la maggioranza degli allievi la stessa è di fatto una formazione che deve permettere l'aggancio a formazioni successive e ciò significa anche garantire a questi allievi un grado di preparazione sufficiente ad affrontare gradi di scuola superiori.

Il modello prospettato dalla riforma 3 prevede un potenziamento delle ore destinate alla differenziazione curricolare degli allievi con maggiori difficoltà scolastiche o di adattamento e l'esonero degli allievi più deboli da una lingua straniera o da altre materie.

Attualmente gli allievi deboli vengono sostenuti il più possibile in modo mirato già nel secondo anno e hanno quindi l'opportunità in terza di ritornare nei corsi base, con un ritmo di lavoro a loro commisurato.

Con la riforma l'impressione è che il potenziamento del corso base - in effetti - sia più discriminante che non i livelli attuali della scuola media.

Il corso base si configura quale curriculum autonomo, dove confluiranno allievi con difficoltà di tipo cognitivo e/o comportamentale e gli allodolotti. In questo contesto se quanto addotto quale motivazione dell'eliminazione dei livelli nella scuola media - ossia che la gerarchia indotta dall'insegnamento a livelli è sempre meno accettata - facciamo veramente fatica a capire come queste stesse famiglie saranno pronte a dare il loro consenso per l'esonero dei loro figli da una o più discipline, consapevoli di limitarne a questo modo le possibilità di formazione.

Ed allora è lecito chiedersi come si potrà garantire il livello di preparazione degli allievi, di tutti gli allievi, quando si avranno classi numerose ma estremamente eterogenee (perché molte famiglie rischiano di non accettare i proposti esoneri da materie) e come si intenderà reagire a questa situazione.

Vi è il rischio reale di un ulteriore abbassamento della qualità media delle competenze degli allievi e di una ghettizzazione di coloro che - malgrado tutto - finiranno nei corsi pratici.

Già oggi è statisticamente provato che l'origine sociale degli allievi costituisce ancora un fattore penalizzato: gli allievi delle classi sociali superiori sono meno numerosi nei corsi base di quelli di classe sociali meno agiate. Vi è da aspettarsi quindi che questa differenza sarà ancora più marcata nel sistema proposto dalla riforma 3, che permettendo l'esonero da materie e non più prevedendo un corso base, ghettizza di fatto i ragazzi in modo molto più marcato di quel che non si voglia fare apparire.

Quale futuro per questi giovani, che magari hanno solo avuto una debolezza momentanea, dovuta alla difficile età dell'adolescenza? E quali ripercussioni invece per quei ragazzi con un potenziale diverso, che potrebbero dare di più ma ai quali si chiede di rallentare per non creare "separazioni socialmente non accettate"?

In base a queste considerazioni e ribadendo che una riforma di questa portata sia possibile solo con la convinzione e la collaborazione di chi deve attuarla, chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. **evitare in ogni caso una penalizzazione della matematica**, che assieme all'italiano costituisce un pilastro della formazione obbligatoria. Altre materie prima della matematica possono essere diminuite se vi sono effettivi problemi di griglia e si deve imporre delle priorità (p.es. educazione alimentare, educazione visiva, educazione manuale e tecnica).
2. Valutare se effettivamente la "non accettazione del modello a livelli" da parte delle famiglie è effettiva. I dati forniti dal gruppo di esperti e direttori dell'insegnamento della matematica o dell'italiano certificano una stabilità negli ultimi sei anni, che **parla invece per una buona accettazione del modello dei livelli della riforma 2**. L'alternativa proposta dalla riforma 3 rischia di peggiorare le condizioni quadro di lavoro in cui la scuola è tenuta ad operare e va in tutti i modi vagliata e ponderata in dettaglio.
3. **Introdurre un sistema di monitoraggio generalizzato delle SME**: alcune sedi già dispongono di dati di dettaglio sulla ripartizione degli allievi per livelli, dei passaggi da un livello all'altro e del grado di successo negli studi successivi. Questi dati sono fondamentali per evidenziare punti forti e lacune delle SME e rientrano pure nell'ottica di introduzione di un controllo di qualità necessario per poter attribuire alle diverse sedi maggiore autonomia. Sono inoltre uno strumento insostituibile per poter valutare l'effetto di sperimentazioni e riforme.
4. **Subordinare l'introduzione della riforma ad una sperimentazione del modello proposto**. La sua eventuale entrata in vigore è possibile - a nostro avviso - solo dopo un'attenta valutazione dei risultati della sperimentazione, ottenuti grazie al monitoraggio previsto durante il periodo sperimentale.

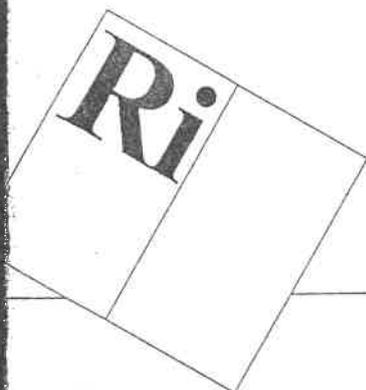
Per il gruppo PPD

Monica Duca Widmer e Renato Ricciardi

A cura di Francesca Pedrazzini-Pesce

Bravo chi legge

I risultati dell'indagine PISA 2000
(Programme for International Student Assessment)
nella Svizzera italiana



Ricerche
in educazione

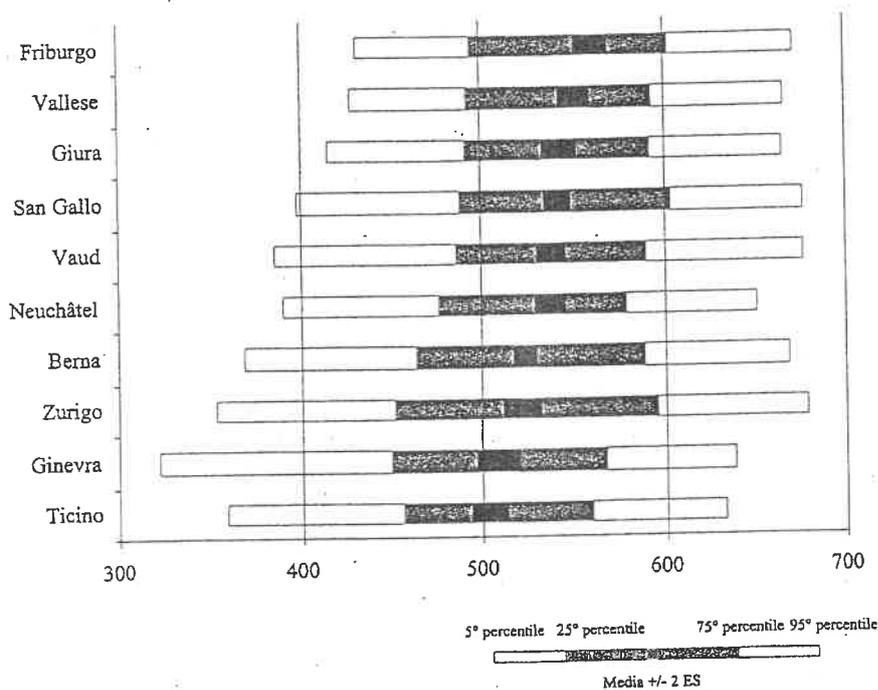
Ufficio
studi e ricerche

fra i cantoni sono elevate. Il cantone con la minor presenza di lettori molto competenti è il Ticino, dove un allievo su 5 ha raggiunto questi livelli. A termine di paragone la media dei paesi dell'OCSE si situa al 31% e quella svizzera al 29,5%. In Vallese e nel Canton Friburgo circa un terzo degli allievi ha dimostrato di possedere elevate capacità di lettura; le percentuali degli altri cantoni si situano fra il 23% e il 29%.

3.2.2. La matematica e le scienze naturali nei diversi cantoni

La relativamente buona prestazione globale della Svizzera in matematica è visibile anche nella figura 3.7: nessuno dei cantoni che hanno un campione sufficientemente grande da permettere l'analisi dei risultati a livello cantonale si situa al di sotto della media dei paesi dell'OCSE, fissata a 500 punti.

Figura 3.7. Le competenze in matematica nel confronto cantonale



Il Ticino, con una media di 504 punti, ottiene il risultato più basso, che non si differenzia di molto da quello del canton Ginevra. Come per la lettura Friburgo e Vallese raggiungono i migliori risultati (rispettivamente 561 e 551 punti): in un ipotetico confronto internazionale⁴ questi due cantoni si situerebbero ai vertici della classifica. Ancora analogamente a quanto emerso per la lettura, in questi due cantoni la differenza fra i migliori e i peggiori allievi è la più contenuta. I risultati più bassi superano abbondantemente i 400 punti.

4. Ricordiamo che la diversità delle popolazioni prese in considerazione per i confronti internazionali (i quindicenni) e per quelli cantonali e regionali (allievi del nono anno) permette di mettere in relazione solo approssimativamente i risultati ottenuti nei cantoni svizzeri con quelli degli altri paesi.

gli esercizi proposti, seppur non sempre usuali alle nostre latitudini, sono recepiti positivamente dagli allievi, che proprio per la loro originalità li considerano stimolanti.

Un ulteriore punto di forza dell'indagine è rappresentato dalla sua ciclicità: la ripetizione ogni tre anni della raccolta dei dati permette di valutare l'evoluzione del livello di competenza nelle tre discipline della popolazione scolastica e un costante riposizionamento dei paesi partecipanti nel confronto internazionale. Un confronto fra paesi che non si è limitato alla presentazione dei risultati tramite le abituali classifiche delle nazioni sulla base del risultato medio ottenuto, ma che è stato arricchito da molteplici fattori che hanno permesso di capire le diversità dei paesi anche da altre prospettive, come ad esempio quelle relative all'organizzazione del sistema scolastico, alla composizione della popolazione oppure alle specificità delle politiche educative.

L'analisi dei dati ha mostrato che le differenze del livello di competenza fra i diversi paesi sono solo a prima vista le più evidenti e che spesso è proprio all'interno dei singoli paesi che si manifestano gli scarti maggiori. Quali sono quindi i principali risultati emersi nella Svizzera italiana sia dal punto di vista del paragone con gli altri che da quello del confronto interno?

Le tre regioni linguistiche svizzere

Innanzitutto ricordiamo come i risultati svizzeri sono già stati più volte definiti: molto buoni in matematica, discreti in lettura e in scienze naturali. Questa affermazione può valere anche per la Svizzera italiana, con un unico cambiamento: in matematica i nostri allievi hanno conseguito risultati al di sopra della media internazionale, ma non così brillanti come quelli ottenuti dai colleghi della Svizzera tedesca e soprattutto della Svizzera francese.

In tutti e tre gli ambiti disciplinari considerati gli allievi della Svizzera francese hanno fatto registrare le migliori prestazioni, seguiti da quelli della Svizzera tedesca e da quelli della Svizzera italiana. Per quanto concerne la nostra regione, per la lettura le differenze sono significative unicamente nei confronti della Romandia, mentre per la matematica e le scienze naturali la Svizzera italiana si differenzia significativamente da entrambe le altre aree linguistiche.

Allievi in difficoltà: una costante variabile

Nella Svizzera italiana, come in tutti gli altri paesi partecipanti, vi è una fascia di popolazione che esce dalla scuola dell'obbligo senza padroneggiare con la necessaria sicurezza uno degli strumenti fondamentali per l'apprendimento e l'acquisizione di conoscenze dentro e fuori la scuola: la lettura. Nella nostra regione si tratta del 16% degli allievi di quarta media, rispetto al 12% della Romandia, al 19% della Svizzera tedesca e al 18% della media dei paesi dell'OCSE. Questi allievi non sono in grado di trovare una semplice informazione in un breve testo oppure di identificarne il tema principale. Le analisi svolte hanno rilevato che in questa fascia i maschi, gli allievi che seguono i tre corsi base, i giovani appartenenti a famiglie con modeste risorse culturali o provenienti dall'estero sono più presenti rispetto alle femmine, agli allievi che seguono

no i tre corsi attitudinali, ai giovani i cui genitori possiedono elevati titolo di studio o sono nati in Svizzera. Nella Svizzera italiana questo risultato conferma quanto emerge dalle prove cantonali di italiano svolte regolarmente fra gli allievi della scuola media, che indicano già da anni l'esistenza di una percentuale simile di giovani con grosse difficoltà (vedi gli annuali rapporti sulle prove cantonali a cura degli esperti di italiano). Inoltre, precedenti indagini svolte nella nostra regione avevano già evidenziato grosse difficoltà nella comprensione dei testi per quasi due quinti della popolazione adulta (Pedrazzini-Pesce, Tozzini Paglia, 2001).

Allievi con ottime competenze meno numerosi

Nella nostra regione gli allievi che hanno dimostrato di avere buone o ottime competenze nell'ambito della lettura rappresentano circa il 20% e sono significativamente meno numerosi sia rispetto alla media svizzera (30%) che a quella internazionale (32%). La medesima constatazione vale per la matematica e le scienze naturali. Si osserva quindi una minor presenza di allievi con ottime capacità di comprensione di testi e in ambito matematico e scientifico. Consideriamo questo risultato fra i più rilevanti di quelli emersi dall'indagine; esso non può non fare riflettere sulla capacità delle nostre strutture scolastiche di sfruttare il potenziale degli allievi maggiormente dotati.

I curricoli scolastici

Altri risultati significativi riguardano la suddivisione degli allievi in corsi attitudinali e corsi di base. In generale abbiamo osservato che, nelle grandi linee, con l'aumentare del livello di competenza misurato in PISA si trovano più allievi nei corsi attitudinali. Vi è però un'ampia fascia di allievi che pur disponendo, sulla base dei punteggi ottenuti nelle prove di PISA, di un bagaglio di conoscenze e competenze paragonabile, frequentano indirizzi scolastici differenti. Per quel che concerne la matematica, ad esempio, i migliori allievi fra quelli che frequentano il curricolo con i tre corsi base superano abbondantemente il punteggio medio dei paesi dell'OCSE e hanno un livello di competenza equivalente a quello degli allievi dei tre corsi attitudinali che si situano nella fascia medio-alta di competenza. Al contrario, gli allievi che seguono i tre corsi attitudinali con le peggiori prestazioni hanno competenze inferiori alla media raggiunta dai compagni dei tre corsi di base. Un'immagine simile scaturisce anche dai risultati ottenuti in lettura e nelle scienze naturali ed è emersa anche nelle altre regioni linguistiche svizzere. Come abbiamo già sottolineato, le competenze misurate in PISA non coprono necessariamente l'insieme di quanto appreso nei primi nove anni di scuola; la solo parziale corrispondenza fra competenze misurate e curricolo scolastico frequentato è quindi in parte comprensibile. Il fatto però che, a parità di competenza, gli allievi provenienti dalle classi sociali superiori siano iscritti con maggior frequenza ai corsi attitudinali in tutte e tre le materie rispetto ai loro compagni delle classi sociali meno agiate è significativo. Esso indica come, malgrado gli sforzi compiuti negli ultimi decenni per superare queste e altre disparità in ambito scolastico, l'origine sociale rappresenti ancora un fattore discriminante che condiziona le possibilità di riuscita e le scelte scolastiche e professionali dei giovani.